

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . . 11
id. trimestre . . . 6
id. mese . . . 2

Estero: anno . . . L. 32
id. semestre . . . 16
id. trimestre . . . 9
id. mese . . . 5

Le associazioni non disdetto si intendono rinnovate. Una copia in tutto il regno centesimi 5.

I manoscritti non si restituiscono. Lettere e pieghi non si accettano se respingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga e spazio di riga cent. 50. In terza pagina sopra la firma (croniche - corrispondenti - dichiarazioni - ringraziamenti) cent. 40 dopo la firma del gerente cent. 30 in quarta pagina cent. 20.

Le inserzioni di 3.a e 4.a pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Amministrativo del CITTADINO ITALIANO, via della Posta 16, Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 16, Udine

DELIRIO E MESCHINITÀ

Raccogliamo alcuni fatterelli, che lummeggiano assai bene l'ambiente e ci fanno vedere quanta serietà, quanta legalità, quanta dignità, quanta libertà, formino le ruote del nuovo carro dello Stato in questi beati tempi di "restituzione dell'ordine e della legge comune."

Aosta la Veja, forte di fede e di antiche tradizioni di patriottismo di buona lega, — così scrivono all'ottima Democrazia Cristiana di Torino, — inaugura di questi giorni il culto pubblico religioso di un grande, di un santo Pontefice, Innocenzo V, gloria fulgida della valle d'Aosta, di cui, secondo tutte le probabilità, è nativo.

Bene. Un triduo solenne di feste fu indetto da Mons. Vescovo, per la circostanza, e, dopo un improbo lavoro da parte degli esimii organizzatori, gli addoppi nelle principali vie, che saranno percorse dal sacro corteo nelle solenni feste, fanno pompa di sé nella loro semplice, ma graziosa leggiadria.

Naturalmente, in cima ai pali di sostegno ci vogliono orifiamme. Ebbene, qui sta il terribile. Esse potranno essere di tutti i colori dell'arcobaleno, non escluso il nero; ma guai ad esporre il giallo! Questo no, e poi no. Divieto preventivo ne venne dato agli organizzatori dal Commissario della sicurezza pubblica.

Ma, per carità, ragioniamo. Si tratta di onorare un Papa, ed è naturale che si mettano le orifiamme papali, od almeno che non si escludano... Mah! non si può.

Ma, capisca: qui in Aosta, tutto è tranquillo; non c'è questione politica, non c'è partito. Mah! non monta!

C'era un motivo grave? E sì che c'era; ma essi non l'hanno saputo trovare. L'ha invece scoperto un vecchietto, ancora rubizzo. Ei mi disse: Vedi, carino, quelle benedette orifiamme hanno il torto gravissimo di essere... gialle, cioè del color dell'oro. Ora, vedi, essendo il regno della carta straccia (come tutti la chiamano), odiano a morte quel colore, affinché i gonzi patrioti non pensino più a quel vile metallo (tutto in altre mani), ma adorino il Dio Mammona della carta straccia. Ed aveva ragione.

Ed io soggiungo che tutto questo è per farci capire che nella valle d'Aosta non esiste la questione romana: essa è morta in questa valle colla spazzatura del giallo sulle orifiamme e... nelle borse!

A Firenze fu soppressa, come si sa, l'Unità Cattolica, mediante un ukase monumentale e monumentando. Dopo 4 mesi, levato quello stato d'assedio che i moderati seppero chiedere ed ottenere mentre tutto era tranquillissimo, il delegato prefettizio lascia ricomparire (gran bontà sua) lo strenuo giornale. Ma aggiunge:

"La prevengo però che il suddetto periodico non potrà uscire listato in nero come nel passato, ed ove ciò avvenisse ne sarebbe vietata la pubblicazione."

E' un colmo, ma non basta. La ricomparsa Unità aggiunge la narrazione di queste altre gesta:

La prefettura aveva la bontà di informare a voce il nostro tipografo che l'Unità Cattolica, se fosse uscita colle righe nere, sarebbe stata, non già sequestrata, ma di nuovo soppressa.

E l'egregio questore cav. Gotti avvertiva il medesimo nostro tipografo che, ove noi non avessimo promesso in iscritto di abbandonare le righe nere, sarebbe stato costretto a mandare un funzionario della pubblica sicurezza a sorvegliare l'impaginazione del foglio.

Ma siccome noi di tali promesse non scogliamo farne, così, sospettandosi che il giornale fosse stampato mercoledì, 7, nel pomeriggio di quel giorno due egregi delegati si recarono successivamente nel locale della tipografia, per accertarsi coi propri occhi che non si sarebbe disubbidito all'eccelso ordine prefettizio.

E così oggi, quando il giornale sarà composto, un delegato di pubblica sicurezza è già stato comandato ad intervenire alla solennità della prima ristampa dell'Unità Cattolica, senza bande nere. Il tipografo ne fu preavvertito!

Qui, oltre la meschinità, abbiamo l'illegalità, perchè la prefettura di Firenze si arroga, anche cessato lo stato di assedio, di permettere o di vietare la pubblicazione d'un giornale, e per un capriccio simile. Su di che l'Unità osserva:

E vorreste che ci meravigliassimo e scandalizzassimo noi per tali bazzecole? Non siamo sì dolci di sale.

Noi, tutto al più, faremo una cosa: ricorremo al Consiglio di Stato, affinché con una buona decisione, formale ed esplicita, dichiari se i prefetti hanno o non hanno il diritto di sospendere e di sopprimere un giornale, e se ai signori questori compete o non compete la censura preventiva sui fregi onde i giornali stessi credano di adornarsi.

Intanto, siccome siamo una buona pasta di figliuoli, porgiamo un saluto rispettoso all'egregio funzionario incaricato di sorvegliare l'impaginazione dell'Unità Cattolica; anzi preghiamo il cav. Gotti a mandarcelo ogni giorno, affinché mai non ci venga la tentazione di rimettere quelle bande nere che richiamano l'occhio vigile e providente del governo centrale. Perocché, è bene si sappia, fu lo stesso ministro Pelloux che degnossi, in mezzo alla moltitudine degli affari di Stato, di occuparsi delle righe nere dell'Unità Cattolica e di proibirle mediante un dispaccio telegrafico, del quale un consigliere della nostra prefettura ci diede cortesemente lettura.

Anzi se il medesimo cav. Gotti volesse usarci la cortesia di mandare una guardia a rivedere i nostri manoscritti prima che li passiamo al proto, ci farebbe un sommo favore. Perocché ci libererebbe dai pericoli di sequestri, di soppressioni e di processi prossimi o rimoti, e ci procurerebbe, per le ore d'ozio, un buon quarto alla briscola, che sventuratamente in redazione ci manca.

L'Unità Cattolica ha giusta cagione di burlare; infatti, accchè ragionare davanti a simili delirii bambocceschi?

Più avanti l'Unità scrive:

Ma qui ci si affaccia un quesito. Chi avrà mai detto al ministro Pelloux, o al cav. Maggiori, o al cav. Gotti, che noi avevamo l'intenzione di riapparire colle gramaglie?

Anzi, a vero dire, s'era propensi a uscire col primo numero infiorato a festa, per solennizzare la nostra risurrezione con un po' d'allegria. Oggi il governo ci proibisce il lutto; tanto meglio; e festa sia! Da giornale lugubre l'Unità Cattolica diventerà giornale allegro, per ordine superiore, e sarà un coccolo sempiterno.

S'intende però bene che ogni numero del nostro giornale pubblicherà in testa il decreto della prefettura di Firenze; e così non solo non saranno possibili gli equivoci, ma ognuno comprenderà in quale misura di libertà noi abbiamo ad esercitare il nostro ufficio di giornalisti cattolici.

Intanto, a tutela de' nostri diritti e del nostro decoro, abbiamo spedito al ministro dell'interno, generale Pelloux, il seguente dispaccio:

Eccellenza Pelloux Roma Prefettura di Firenze avvertimi che vietata pubblicazione Unità Cattolica ove uscisse listata in nero.

Protesto contro tale minaccia, perchè legge non dà facoltà ai prefetti né di permettere, né di vietare pubblicazione giornali e riservarmi rivendicare mio diritto libertà per vie legali.

gerente Unità Cattolica.

Eppure le bambocchiere non erano finite. L'Unità era in macchina, colla prima pagina adornata d'un semplicissimo fregio festivo; ma un delegato spedito dal cav. Gotti, questore, intimò di togliere anche questo fregio, per ordine della prefettura.

Il fregio fu tolto e il giornale si stampò sotto la sorveglianza del signor delegato! A ragione dimanda l'ottimo giornale:

Se il ministro Pelloux scopre un reato nelle liste nere e le proibisce, noi, che le portammo per ventott'anni, che cosa meritavamo? Per lo meno ventott'anni di reclusione, colla relativa interdizione perpetua dai pubblici uffici. Invece non ci fu torto un capello.

E di ciò noi, che sentiamo profondamente il debito della gratitudine, dobb'amo saper grado... non sappiamo precisamente a chi; ma intanto non possiamo avere animosità con alcuno.

Saremo sereni, e preghiamo i nostri amici e lettori che ebbero a patire qualche peripezia ad essere al pari di noi sereni, se vorranno scriverci le loro avventure, affinché le pubblichiamo e rimangano consegnate alla storia.

In verità, parebbe di sognare. Ma ne vedremo altra in un prossimo numero.

Alla difesa del nome Italiano

L'assassino dell'imperatrice Elisabetta vien chiamato Lucheni, ma dal nome della madre; il padre è ignoto, ed ogni presunzione sta per farlo credere francese, poichè la Lucheni, fantesca a Parigi, ebbe il figlio da uno dei mille e mille libertini di colà. Ora, è il padre che determina la parentela e la nazionalità del figlio, e ci stupisce che il governo italiano, senza pur fare ricerche, abbia voluto assoggettare, ed effettivamente assoggettò, alla leva militare il presunto e presumibile figlio d'un francese, il Lucheni, finchè non sia provato il contrario, è francese.

In Italia, del resto, sembra ch'egli non appartenga che pel servizio militare. L'altro tempo lo passò in Francia, Austria, Ungheria, Svizzera. E fu colà ch'entrò in lega cogli anarchici.

Nato in un ambiente putrefatto, obbligato in certa maniera ad odiare quella società che quasi divinizza il libertinaggio e getta nel disprezzo e nell'abbandono gli sciagurati frutti di esso, non avendo rispetto né affetto per la madre, — che forse a sua volta lo aveva buttato in un canto, per attendere a nuove sregolatezze, — questo figlio dell'anarchia diventò anarchico primamente a Parigi, dove lo chiamavano il Ravachol e dove le autorità non posero alcun freno né a lui né a' suoi malvagi maestri. In Austria, disoccupato e reietto, il suo odio per i ricchi, — non combattuto e domato dalla fede cristiana e dalla speranza della felicità futura ed eterna, — prese nuovo alimento. Da quell'Italia che si vuol dargli per patria non ebbe che prigione e servizio militare.

A Budapest fece conoscenza con elementi sovversivi, e c'è forte dubbio ch'egli sia stato subornato colà, o da inviati di colà, per uccidere l'imperatrice. La Svizzera, e specialmente Losanna e Ginevra, brulicano di socialisti ed anarchici d'ogni nazione, anarchicamente ospitati da un'anarchica libertà, che espelle i gesuiti e tutela i nichilisti e loro simili.

Non diteci dunque che il Lucheni è italiano! E' un'infamia, una calunnia, che con tutto diritto e con tutta la forza respingiamo. Lucheni non è italiano!

Leggasi in proposito che cosa ci scrive da Ginevra un signore versatissimo in politica:

Ginevra, 11 settembre 1898.

Qui prevedesi che si prenderanno draconiane disposizioni repressive contro tutti i profughi italiani nella Svizzera, senza distinzione di partito (1). Almeno vi son parecchi giornali che raccomandano questa profilassi radicale e ingiusta, che macchierebbe per sempre il blasone elvetico, sul quale del resto ci son già tante altre chiazze.

D'altronde so che l'infame assassino era stato eccitato, almeno in parte, dalla lettura di organi socialisti tedeschi e svizzeri. — Perocchè precisamente in Svizzera, e per opera di Svizzeri, si pubblicano fogli e libelli anarchici all'ultimo grado. — Vi posso accertare che a Lausanna il Lucheni, pratico del francese e del tedesco, con due suoi compagni leggeva di preferenza il Demokrat, il Vorwärts organo principale dei socialisti tedeschi, e simili gioielli. Inoltre so che durante il suo soggiorno in Austria fece stretta conoscenza col famigerato ebreo socialista Vittorio Adler direttore della Zukunft (Avvenire), e che aveva letto con entusiasmo i libri di Marx, Lassalle, Bebel, ecc., — nessun di questi è italiano, — e perciò del suo delitto bisogna dar la debita parte ai socialisti anarchici. E' indubitabile che l'hanno sedotto e istigato i socialisti, e che essi sono i veri autori intellettuali di questo schifoso misfatto, il quale in pari tempo svela una

(1) Questo poi non lo crediamo. I Livraghi, i Pissavini, i Cavallini, e simili, non verranno disturbati.

vigliaccheria di cuore si mostrava che non trovo parole per caratterizzarla.

E dire che tanti poveri operai italiani, buoni, quieti, laboriosi, dovranno forse espiare la schiacciante responsabilità dei perturbatori dell'ordine, degli assassini per mestiere! Infatti l'irritazione contro di essi è grandissima, o piuttosto si finge d'averla, mentre per una parte è gelosia di altri operai, meno lavoratori di essi e più pretendenti, e dall'altra è ingratitudine di chi li adopera e li sfrutta e poi li copre di sprezzo.

Qui sospettasi anche d'una istigazione da parte dei socialisti austro-ungarici, che sono in guerra aperta colla Corona. Certo è che il Lucheni apparteneva, notoriamente, al loro partito.

Stranamente contraddittorie sono le notizie sul Lucheni, sul tempo da lui passato in Italia da fanciullo e poi da soldato (allora fu anche nell'Eritrea), su tutto il suo essere. Alcuni dicono che la madre lo consegnò alla questura di Parma, mentre il figlio della colpa avea solo 18 mesi. Il Secolo dice che il Lucheni visse prima fra i trovatelli di Parma, poi in un piccolo comune della provincia, presso una famiglia di artigiani, e ne prende appoggio per infami insinuazioni veramente anarchiche, assai più delittuose e diaboliche del regicidio di Ginevra. Il Lucheni, — suppone il Secolo, — avrà ricevuto in quella famiglia, e nell'ospizio l'educazione che emana dalla morale cristiana, ma avrà veduto « come coloro che si danno maggior aria di religiosità cristiana tengono una condotta del tutto opposta, — il che sarà verissimo se trattasi del cristianesimo del Secolo. E aggiunge: « quando gli fu fatto credere alla possibilità del trionfo dell'anarchia, la quale nel suo risultato finale sarebbe l'applicazione pura e semplice del discorso di Gesù sulla montagna alla società civile, si fece anarchico. »

Protestiamo con tutta la veemenza contro sì scellerate bestemmie federate di nefande menzogne. L'anarchia ha per motto: **né Dio, né padrone**, e il Secolo la dice l'applicazione del discorso di G. Cristo! L'anarchia conduce al regicidio, al caninismo, al brutalismo, — come vediamo appunto in pratica, — e questo ciarlavano, che un dì negò anche la divinità di Gesù Cristo e altra volta gli prepose un Garibaldi, vien proprio a dichiarar sacra e santa e divina l'anarchia, davanti al cadavere ancor insepolto dell'ultima sua vittima più augusta, sulla quale gl'ipocriti del Secolo fuggono di piangere come vitelli.

Ah! non dalla morale cristiana, ma dal liberalismo, dalla morale del Secolo, dei Vorwärts, della stampa miscredente, ma dagli apostoli dell'immoralità, — quale il Secolo sa propinarla così tristemente anche ne' suoi romanzi, e della quale era uno sciagurato germoglio l'origine stessa del Lucheni, — son generati i regicidi, i parricidi, le belve umane.

Di chi era mandatario il Lucheni

Corre insistente la voce che l'assassino sia un mandatario della Tribuna, del Resto del Carlino, della Provincia di Brescia, dell'Adriatico, e di altri giornali simili, i quali, mediante la violenta morte di Elisabetta d'Austria-Ungheria, speravano calunniar un'altra volta i gesuiti.

L'Enciclica sul Rosario

Riportiamo in versione italiana l'Enciclica sul Rosario che il S. Padre sotto la data del 5 corrente ha indirizzata ai Venerabili Fratelli Patriarchi, Primate, Arcivescovi e agli altri Ordinari dei luoghi che sono in pace e comunione coll'Apostolica Sede.

VENERABILI FRATELLI SALUTE ED APOSTOLICA BENEDIZIONE

Rivo'gendo il pensiero al lungo spazio di tempo che, per volontà di Dio, abbiamo trascorso nel Pontificato Massimo, non possiamo a meno di confessare che, sebbene sprovvisti di merito, abbiamo sempre sperimentato il potentissimo aiuto della Divina Provvidenza.

Ciò Noi pensiamo doverci principalmente attribuire alle preci riunite, nonché validissime, che, come un giorno per Noi così ora per Noi senza posa s'innocua dalla Chiesa Universa.

Primieramente pertanto rivolgiamo le massime azioni di grazie a Dio largitore di ogni bene, e tutto ciò che da Esso abbiamo ricevuto, per quanto durerà la Nostra vita, nella mente e nel cuore conservaremo. Indi sottentra tosto il dolce ricordo del patrocinio materno dell' augusta Regina del Cielo, e del pari col rendimento di grazie, colla commemorazione dei benefici, pia mente e gelosamente conserveremo questo ricordo.

Poichè da Essa, come per abbondante canale, derivano la copia delle celesti grazie: *eius in manibus sunt thesauri miserationum Domini* (1); *vult illam Deus honorum omnium esse principium* (2). Nell'amore di questa tenera madre, il quale assiduamente ci siam adoperati di alimentare e di accrescere, certamente speriamo di finire la Nostra vita.

Ma, desiderosi da molto tempo di collocare la salvezza dell'umana società nell'aumentato culto della Vergine, come in validissima rocca, mai non cessammo di promuovere tra i Cristiani la consuetudine del *Rosario Mariano*, a questo scopo avendo fino dal primo settembre del 1885 emanato Encicliche e decreti, come vi è noto, non poche volte. Ed essendoci permesso per volere del misericordioso Iddio di vedere anche quest'anno avvicinarsi il mese di ottobre, che altra volta abbiamo stabilito essere consacrato e dedicato alla celeste Regina del Rosario, non vogliamo astenerci dal rivolgervi invito; e, compendiando in breve tutto quello che a promuovere questo genere di preghiera abbiamo fin qui operato, coroneremo la cosa con un ultimo documento, col quale più manifestamente appariscano e il nostro interessamento, e il nostro volere intorno a questa lodata forma di culto mariano, e sia maggiormente eccitato lo zelo dei fedeli nell'osservare pia mente ed integralmente una tale santissima consuetudine.

Mossi dunque dal costante desiderio che il popolo cristiano sia persuaso della potenza e della dignità del Rosario mariano, ricordata primieramente l'origine più celeste che umana di questa preghiera, dimostriamo come l'ammirabile sermo, composto del saluto angelico, interpostavi l'orazione domenicale, congiunto colla meditazione, sia un genere di preghiera prestantissimo e sommarmente efficace per conseguire la vita eterna; poichè, oltre la stessa eccellenza delle preci, esso presenta e un valido presidio alla fede, e un insigne specchio di virtù proposto alla contemplazione per mezzo dei misteri; ed anche perchè è facilmente adatto all'uso ed all'ingegno del popolo, al quale dalla considerazione della famiglia di Nazareth si offre un esempio assolutamente perfetto di domestica convivenza; la sua efficacia pertanto il popolo cristiano sempre sperimentò salutare.

Per queste ragioni specialmente, e dopo aver con replicate istanze inculcato la devozione del santo Rosario, sulle tracce dei nostri antecessori, volgemo anche l'animo ad accrescerne la dignità innalzandone il culto. Ed a quel modo che la felice memoria di Sisto V approvò l'antico uso della recita del Rosario, e Gregorio XIII dedicò sotto questo titolo apposita festività, che poi Clemente VIII fece inscrivere nel Martirologio, Clemente XI comandò a tutta la Chiesa, e Benedetto XIII fece inserire nel Breviario Romano, così Noi a perenne testimonianza dei nostri sentimenti per questa maniera di devozione già ordinammo che questa medesima solennità e il suo ufficio si celebrasse per tutta la Chiesa con rito doppio di seconda classe; volemmo che il mese d'ottobre si consacrasse intero a questa devozione, e stabilimmo da ultimo che alle Litanie Lauretane si aggiungesse l'invocazione: *Regina sacratissimi Rosarii*, quasi augurio della vittoria che riporteremo sulle battaglie attuali.

Solo ci restava di ammonire che massimo pregio ed utilità proviene al Rosario Mariano dalla abbondanza dei privilegi e dei diritti di cui va adorno, e soprattutto dal tesoro larghissimo di indulgenze di cui gode. Del qual beneficio quanto importi che s'avvantaggino tutti coloro che amano prendersi cura della loro solerzia facilmente si può comprendere. Si tratta invero di ottenere o in tutto o in parte la remissione della pena temporale, che, pur essendo tolta la colpa, resta da espiare o in questa vita o nell'altra.

Prezioso tesoro in verità, accumulato per i meriti di Cristo, della Vergine, dei Santi, al quale a buon diritto applicava l'Antecessore Nostro Clemente VI quelle parole della Sapienza: *Infinitus thesaurus est hominibus, quo qui usi sunt participes facti sunt amicitiae Dei*. Già i Romani Pontefici, usando della suprema autorità di cui sono divinamente investiti, ai confratelli di Maria Santissima del Rosario ed a quelli che il Rosario recitano divotamente dischiusero copiosissime le sorgenti di simili grazie.

Pertanto Noi pure, persuasi che per tali benefici ed indulgenze risplende più bella la corona di Maria, quasi imprecisita di rarissime gemme, dopo averlo a lungo coltivato nella mente, abbiamo maturato il proposito di pubblicare una *Costituzione* sul

diritti, privilegi ed indulgenze di cui le Confraternite del Santissimo Rosario possono valersi. Sia dunque questa Nostra *Costituzione* pegno di amore verso l'augustissima Madre di Dio e a tutti i fedeli cristiani come di incitamento insieme e di premio alla loro pietà, così che sull'ora ultima della vita possano per il suo aiuto confortarsi e nel suo grembo dolcissimamente riposare.

Ne supplichiamo con tutta l'anima Iddio ottimo, massimo, per l'intercessione della Regina del santissimo Rosario, e in auspicio e pegno dei celesti favori a voi, Venerabili fratelli, al clero ed al popolo alle vostre cure affidato impartiamo cordialmente l'Apostolica benedizione.

Dato a Roma, presso S. Pietro, il giorno 5 settembre 1893, ventesimoprimo del Nostro Pontificato.

Leone P. P. XIII.

**Le tenerezze del Governo per il Clero**

Il *Corriere Nazionale* ha da Savona: «Vengo a conoscenza di un fatto che potrà parere incredibile, ma che non è se non la pura verità.

«Un operosissimo e dotto Sacerdote della nostra Diocesi, che da sei anni (dico sei anni) è regolarmente investito di un beneficio parrocchiale, non ha ancora ricevuto dal Governo, a titolo di Congrua, neanche un solo centesimo!

«E si che il Parroco di cui vi parlo non mancò di scrivere, di supplicare, di protestare all'Economato ed al Ministero, rivolgendosi ancora a quanti credette potessero interessarsi a suo favore.

«Lo si fece correre da Erode a Pilato; e, siamo giusti, gli si diedero anche..... delle belle parole.

«E pensare che i Zanardelli, i Bonacci, i Finocchiaro-Aprile, ed altri della stessa rima, avevano constatato le tristi «condizioni in cui versa il basso clero,» ed avevano intenzione (almeno così si diceva) di aumentare le congrue dei Parroci!

«Ma se non danno ai Parroci neppure quel magro assegno loro dovuto, e che, — quando è corrisposto, — viene in mille modi assottigliato dagli agenti delle imposte!

«Ecco quali sono le tenerezze per il basso clero...»

**Ecco gli anarchici!**

La *Tribuna* così parla del duello ossia di un reato scelleratissimo contemplato anche nel Codice Penale del Regno d'Italia (Titolo IV, art. 237-245):

«Pregiudizio fin che si vuole, avanzo del medio evo, se vi piace, e della barbarie, ma fatto positivo, radicato negli animi, nelle consuetudini e talvolta, soggiungiamo noi, *provvidenziale*, poichè offre la migliore e anche meno dolorosa soluzione di questioni in altri modi insolubili, *sia pure questa soluzione la morte.*»

La giudaica *Tribuna*, dimentica degli omei e degli inorridimenti ciarlataneschi di 6 mesi addietro per l'uccisione di Felice Cavallotti in duello (da parte del deputato e collega Ferruccio Macola), propugna oggi il duello, che vale quanto i delitti dei Caserio, degli Angiolillo e dei Lucheni, e in certa maniera è peggiore, perchè commesso da chi si ostenta maestro di scienza, morale, ordine e civiltà, da chi forse è legislatore.

**Anticlericalismo ebraico**

Serivono da Padova al *Corriere del Popolo*:

«Il banchetto e il discorso dell'on. Wollemborg riuscirono proprio meschinamente. (Wollemborg è sottosegretario di Stato). Wollemborg parlò dei soliti rimedi, dei soliti malanni, diede la non meno solita frecciatina ai clericali, e tuttavia ci scommetto tutto me stesso che l'on. sottosegretario di Stato in ministero non farà nessuna di quelle modificazioni che ieri dalle sue parole sembrava volere attuare. Sempre così questi omenoni liberali! Esclamano che ci vuole questo e quello, e poi? E poi fanno l'interesse proprio. Altro che insultare i clericali, cara Eccellenza!» E poi... mangiare a spese dei gonzi, aggiungiamo noi.

**Lettere Torinesi**

Torino, 11 settembre.

Musica sacra. — Ancora un cenno prima di partire. Vi mando brevi parole sul *Corso teorico-pratico di musica sacra*, dispiacente di non poter tener dietro a tutte le lezioni, che si terranno fino al 18 corrente, a principiar da questa sera.

L'adunanza si tiene nell'Arcivescovado, alla presenza di una scelta di cultori di *musica sacra*, convenuti da ogni parte d'Italia. Anche il Friuli ha i suoi rappresentanti, in persone che sono veramente appassionate per quest'arte.

Noto, tra le persone più ragguardevoli, Mons. Vescovo di Grosseto, Mons. Bertagna Vescovo Ausiliare e Rettore del Seminario di Torino, il Barone Kanzier, celebre Archeologo, il prof. dott. Haberl, D. Riccardo Felini maestro di Cappella di Trento, ecc., ecc. Il Segretario espone lo scopo dell'Adunanza e di queste lezioni, che non è per

dare una *patente* di musica sacra, ma per porger occasione di udire dai celebri maestri Haberl e Felini lezioni pratiche sulla musica sacra per uniformarsi tutti in una sola maniera di lodare Iddio: non abbiamo musica italiana, francese, tedesca; abbiamo nella Chiesa una sola lingua, la latina, così una sola musica.

Il prof. Haberl di Ratisbona, lamentando di non esser spedito nella lingua del bel paese ove il sì suona, fa una bellissima esposizione, dimostrando in che consista il vero, il bello, il buono della *musica sacra*. Ne ripete l'origine dai tempi apostolici: *in hymnis et canticis spiritualibus*; lo trova perpetuato nella Chiesa, nell'ordine del *Cantore o Psalmista*; a questo essere necessarie norme ben determinate, non *tot capita quot sensus*; si deve stare sulla via determinata dalla Santa Sede.

Parla quindi Don Felini, che, prendendo per guida le parole: *Deo sit decora jucundaque laudatio*, constata con suo rincrescimento che pur troppo in Italia si è ancor lontani dall'aver raggiunto lo scopo; che in molti luoghi si canta musica *sconveniente*, o in *modo sconveniente*; trova e prova necessario che sia artista il *compositore*, ma che lo sieno anche gli esecutori, a differenza delle altre arti, p. es. l'architettura; enumera gli svariati e palmari difetti della maggior parte degli esecutori. Espone la definizione di S. Tomaso d'Aquino della *musica sacra* e le doti che deve avere, e conclude eccitando gli studiosi a fornirsi di giusti criteri, con Ovidio: *Nec minor est virtus quam quaerere parva tueri*.

Oh! no, mai non provai tanto rincrescimento a non intendermi di questa nobilissima arte che è la *musica sacra*.

Avrei terminato di mandarvi le mie corrispondenze d'occasione dalla città di Ganduja, se non ci fosse a dire una parola su un'Esposizione. Non parlo della *Esposizione Generale*, di cui vi diede notizie il vostro solerte *Fagi*, che, per quanto l'abbia cercato, non mi fu dato d'incontrare, ma della *Esposizione della divina Provvidenza*.

Così lo intendo chiamare la *piccola Casa della divina provvidenza* fondata dal Venerando Cattolengo. Venire a Torino e non visitare la *Piccola Casa* è una vera anomalia; visitare la *piccola casa* e non restarne commosso è non solo non aver fede, ma non aver cuore.

E' dessa una vera *esposizione* permanente delle miserie umane e della Provvidenza divina!

Non vi aspettate una descrizione, che sarebbe impossibile, vi dico solo che, se l'altra volta che la visitai ne rimasi commosso, oggi ne uscii lagrimando.

La struttura stessa della casa, senza alcun ordine e al tempo stesso ordinatissima, vi dà una vera immagine della Provvidenza i cui eventi tante volte non comprendiamo, e sono pure tanto ordinati. — In quella casa tutto parla della *provvidenza*. V'è la umanità operante e la umanità sofferente.

E per cominciare da quest'ultimo vi basti sapere che non v'è miseria che non trovi ricetto in questa casa: ciecosità, storpi, impigati, muti, invalidi, incurabili, scemi, dell'uno e dell'altro sesso, dal bambino lattante, insino al vecchio decrepito, ogni più abietto rifiuto della società trova là dentro cura amorosa.

E' proprio la *provvidenza* che pensa a tutto! — Oh! quale stratta al cuore inveder quei poveri scemi, fra cui notai un vero viso di scimmia, trastullarsi a vicenda, quelli che non sono legati, come tanti bambini! Oh! quanto v'è da ringraziare il Signore. E' il numero qual'è? Non lo si conosce mai. Sono in tutto circa sei mila persone, divise fra le diverse famiglie, tra cui dodici *Ordini diversi di suore*, di cui parte attendono alla casa, parte agli ammalati, parte alla istituzione, parte hanno *clausura* e attendono a lodare continuamente Iddio. Ed è qui precisamente quella *laus perennis* che non cessa mai, giorno e notte, nell'ampissima chiesa, che altra volta vidi in costruzione ed oggi ammira condotta a compimento.

Un'ordine quello di *Santa Marta*, attende alla *cucina*, che è una sola per tutti, simbolo pur essa della *Provvidenza*. Nella sola cucina si spendono oltre mille lire il giorno, mentre in solo pane non bastano 24 quintali di farina ogni dì.

E le spese di tutto chile fa? E' il *Padre Anglesio*, successore del Cattolengo, che a tutto provvede senza pur un centesimo di *rendita stabile*, avendo il Ven. Fondatore lasciato in testamento che la casa non debba mai posseder nulla, e che il giorno in cui cominciasse a possedere si sfascierebbe. Eppure ogni giorno si provvede a tutte queste sei mila persone! Chi ci pensa e provvede è la divina *Provvidenza*, la quale qui in Torino in questa *piccola casa* si compiace di lasciare quasi una *Esposizione perpetua* di quello che essa fa nel mondo, che è la *Gran Casa della Divina Provvidenza*!

**Su e giù per l'Italia**

L'Associazione della stampa siciliana ispirandosi ai sentimenti di tutta la stampa italiana, senza distinzione di colore politico

per solidarietà e fratellanza giornalistica, emise un voto al Governo perchè sia migliorato il trattamento carcerario ai giornalisti condannati dai tribunali militari e perchè la prossima amnistia comprenda tali condannati.

Notizie da Napoli recano che le eruzioni del Vesuvio in questi giorni si son fatte enormi. Le correnti principali di lava ora si contano fino a sei. Tutta la vasta zona degli *atrii* è un lago di fuoco. La corrente principale scorre ai piedi del monte Soma, dove brucia le selve di castagni, avanzandosi continuamente.

Continuano le persecuzioni contro la stampa cattolica di Torino. La *Democrazia Cristiana*, testè condannata nella persona del suo gerente a L. 600 di multa e a un anno di detenzione, dichiarava di ricorrere in Cassazione contro la sentenza d'appello di Torino, ma ieri il Redattore-Capo riceveva un mandato di comparizione del Giudice istruttore per rispondere circa un *processo intentato contro lui* dal P. M. Contemporaneamente furono citati gli altri Redattori, il gerente ed il proprietario della tipografia. Ce ne occuperemo di nuovo. Anche l'*Italia Reale* fu sequestrata per aver riportato un articolo incriminato sulla *Gazzetta Genovese*.

Tra le riforme da introdursi alla legge per il reclutamento dell'esercito, è ora allo studio, quasi completata, la legge per la *tassa militare*, ossia la *tassa dei gobbi*, assoggettante ad un'imposta la colpa di essere gobbi, o zoppi, o in qualsiasi altra guisa malsani. Così s'intende l'umanità!

**Zibaldone estero**

Il prof. Witt, astronomo all'Osservatorio di Kiel, ha scoperto un nuovo pianeta, situato fra Marte e la Terra, nella regione del ciclo al disopra del Leone. Il pianeta era già stato annunciato da Verrier ma fin ora nessuno era riuscito a scoprirlo ed a determinare gli elementi.

Il vapore *Knar Walter*, proveniente da Bilbao, è arrivato a Dartmouth, recando a bordo i passeggeri e l'equipaggio (45 persone) del vapore *Landana*, col quale ebba giovedì scorso una collisione in mezzo alla nebbia nella baia di Biscaglia. Il *Landana* colò a picco.

Circa due mesi sono, a Tourcoing, una fanciulletta di 11 anni, Barta Anguillard, rimase vittima di un grave accidente nel mentre tentava di salvare la vita ad una bambina di tre anni che stava per venir travolta da un cavallo in fuga. Ora questo atto di coraggio venne compensato, essendole stata conferita la medaglia di argento di seconda classe.

A Berlino ha destato vivissima impressione la destituzione di due ufficiali del 1° reg. della guardia a Potsdam, tanto più che questo licenziamento coincide col fatto che il Principe ereditario di uno degli Stati confederati, il quale serve lo stesso reggimento, ha ottenuto un *permesso* sino alla fine del mese corrente. In questo incidente che ha sollevato molto rumore, sono coinvolti il Principe ereditario Alfredo di Sassonia-Coburgo-Gotha, che ha il grado di primo tenente, il tenente de Goetze, figlio del generale comandante il settimo C.r.p.p. d'esercito, ed infine l'aiutante Van de Klantitz. Essi avevano giocato e perduto enormi somme a giuochi d'azzardo.

Si ha da New-York: «Il piroscafo *Espress of China*, giunto a Vancouver dall'Est, informa che un terribile ciclone infuriò durante tre giorni nell'isola Formosa, portandovi la devastazione. Nella città di Taipei 707 case furono interamente distrutte, 395 gravemente danneggiate. Diciannove persone rimasero uccise.»

**Gazzettino Goriziano**

Gorizia, 12 settembre.

Manifestazioni di lutto. — Stamane, in seduta straordinaria, il Consiglio comunale deliberava d'invviare un telegramma di condoglianza all'Imperatore. Lo stesso fece la Giunta provinciale e la Società dei Veterani. La Società agraria, nella sua odierna seduta, commemorò pure la defunta Imperatrice.

Eccessi. — Iersera avvennero a Trieste, Fiume e Lubiana assai deplorabili disordini contro gli operai italiani. A Trieste, dopo una ordinata dimostrazione di cordoglio, qualche centinaio di persone si diede a girar le vie, facendo sospendere diversi concerti (il poi l'imprudenza era di chi aveva permesso quei concerti), poi fecero del baccano sotto alla redazione del *Piccolo* (anche lì il torto lo ha un po' il foglio ebreo), sotto al Consolato italiano, ed avanti ai locali della Società ginnastica, nota per i suoi sentimenti irredentisti. Furono frantumate all'impazzata lastre di pubblici locali, stoviglie, ecc. Si operarono diversi arresti. Im.

**Dalla Provincia**

Codroipo

12 settembre.

Habemus Pontificem. — Radunatis i *Patres Patriae* nella sua municipale, elestero a sindaco il cav. Ugo Luzzatto di Gorizia, nipote del nostro *onorevole* di Mon-

S. Io. Dam. ser. I, de nativ. Virg. S. Ir., c. Valen. I, III, c. 88.

tecitorio. Con tutto il rispetto e la deferenza che professiamo all'onestà ed al galantissimo del cavaliere, non possiamo trovar lodevole ad occhi chiusi la sua elezione, siccome quella che ci fa palesi gli intendimenti e le mire del partito che lo ha eletto.

Il Luzzatto è ebreo, e ciò solo basta perchè non sia certo il più indicato a rappresentare una popolazione cristiana e cattolica. Noi siamo certi che il Luzzatto, da vero gentiluomo, arriverà colla sua squisita cortesia a superare quelle angolosità di posizione che la fiducia dei suoi ammiratori gli hanno creato; ma ciò non toglie che la sua nomina a sindaco sia per lo meno un anacronismo. Ci perdoni la nostra sincerità il sig. Luzzatto; egli è troppo giusto per non vedere che noi non abbiamo torto. Sarà però migliore, speriamo, la nostra lealtà verso di lui che non quella di certi suoi ammiratori di oggi, che poco tempo fa lo aggredivano pubblicamente sulla *Patria del Friuli*, fingendosi sapere che Codroipo non era pane per i suoi denti. E' vero questo, signor Veritas?

Il feroce dottorino. — Sul tappeto dei *Patres Patriae* c'erano diverse questioni gravissime da trattarsi pel benessere del paese. Tra le altre accenniamo a quella dei festeggiamenti del XX Settembre, che furono approvati in massima, a voti quasi unanimi. Quindi il dott. Ugo Zanelli, già noto ai lettori del *Cittadino* per certe sue sgrammaticature che tutti ricordano, « fece due proposte (sono parole del Nuovo Cronista): l'una era speciale per i codroipesi; l'altra mirava ad un ideale più alto. Con la prima proposta il dott. Ugo Zanelli, per la quiete e pacificazione degli animi (sic) avrebbe voluto che il consiglio si impegnasse di proibire alla banda clericale di suonare in piazza, certo che avrebbe interpretato il desiderio della maggioranza (sic) del paese.

La seconda proposta era la seguente: « Spedire un telegramma al Ministero di Grazia e Giustizia, invocante per 20 settembre la liberazione dei condannati politici dei (sic) tribunali militari. »

« Chiese la parola il dottor Zuzzi. (Parla l'oracolo, attenti bene, o lettori!) Alla prima proposta, egli disse, io mi associerei (eh lo sapevamo!), ma essa dinanzi alla legge è illegale, — e ne dimostrò le ragioni.

Bravo dottor Zuzzi, insegnate voi un po' di legge al dottorino Zanelli; non se l'avrà a male; perchè ne ha tanto bisogno!

« Ciò che si può fare (egli soggiunse) è questo: obbligare la banda clericale a suonare in un determinato posto. »

Va benissimo, egregio dottor Zuzzi, sceglieteci voi il posto determinato, dove meglio vi aggrada, a onore e gloria della tolleranza liberale. Se potremo, non mancheremo di accontentarvi.

« La seconda proposta (continuò il dottor Zuzzi) è umanitaria, lo riconosco, ma mi sembra intempestiva. » — Dopo breve discussione il dottor Ugo Zanelli ritirava entrambe le sue proposte.

Fin qui la *Patria del Friuli*.

Ora a noi. Oh! il feroce dottor Ugo Zanelli!... Proibire alla banda clericale di suonare in piazza!... Via, via!... Empiastri, soluzioni chimiche, combinazioni idrossigenazotate, miscele di ricino e di menta, ecc., queste sono proposte degne d'un dottore; non quelle che fate voi, e che il soffio potente d'un dottor Zuzzi vi fa con tanto scorno ritirare. Troppo odio a quella benedetta banda cattolica, e l'odio fa perdere il lume degli occhi, e fa dire degli spropositi. Non è vero che fa dire e fare degli spropositi? Avete provato un'altra volta a dire degli spropositi per troppo odio alla banda cattolica, vi ricordate quella volta della grammatica?...

Altre cose. — (Lunedì 13). Iersera la banda cattolica, reduce da Ariis, dov'era intervenuta per la processione, venne fischiata dai soliti mangiapagotte, liberali educatissimi, eroi della civiltà, tra i quali spiccavano un certo organista di un certo paese, e un certo barb...consigliere. C' intendiamo!

Stessera, in occasione d'un'adunanza di maestri e maestre, ha suonato la banda liberale, e... non è stata fischiata, perchè i clericali sono... intransigenti, maleducati, e perturbatori dell'ordine! D. F.

**Dolegnano**

12 settembre.

Arresto di un briccone. — Zanuttini Giuseppe, fu Antonio, da Mediuzza, si recava qui con un carro tirato da manzi, ed accettò nel tragitto quale compagno di viaggio tal Luigi Pallavini fu Giovanni Battista, d'anni 34 di qui.

Così andando, il Pallavini seppa trafugare dalle tasche dello Zanuttini il portamonete contenente un fiorino e lire 30.

Tosto però ritrovato col morto venne arrestato e messo al fresco.

**COSE DI CASA E VARIETÀ**

**DIARIO SACRO**

Mercoledì 14 settembre — Esalt. di s. Croce. — Visita all'Oratorio del Cristo — Incomincia la novena della B. V. della Mercede.

Fiere e Mercati della Provincia  
Mercoledì 14 settembre — Casarsa, Faedis, Mortegliano.

**Cambi di guarnigione.** — I cambi di guarnigione che dovevano effettuarsi in questi giorni sono sospesi fino a nuovo ordine.

**In Tribunale.** — *Inosservanti osservati.* — Cattarossi Antonio fu Giovanni Battista, di Udine merciaio ambulante, detenuto per inosservanza di pena, venne condannato a mesi due di reclusione ed accessori; e Fior Leonardo fu Daniele, d'anni 34, sarto, da Palmanova pure per lo stesso reato e per minacce, si vide ieri condannato a 3 mesi e 20 giorni di reclusione o nelle spese.

**Corriere commerciale**

**Grani.** — Frumento da L. 17,50 a 18,50 — Segala da L. 12,75 a 17,80 — Granturco da L. 11,50 a 12,75.

**Frutta.** — Pere da L. 13 a 35 — Mele da L. 12 a 14 — Susine da L. 12 a 20 (pesati quintali 10,64) — Corniole a L. 15 — Pesche da L. 12 a 50 — Uva da L. 35 a 40 — Noci a L. 35 — Fichi da L. 10 a 13 (pesati quintali 15,64).

**Burro** si mantiene lo slavo tra le lire 2,30 alle 2,40 al chilogramma.

**Mercoli delle uve**

**Brescia.** — Partite di paesi dell'Italia centrale sono state cedute ai prezzi da L. 18 a 21.

**Mantova.** — Si prevedono le prime quotazioni da L. 14 a 15. (La vendemmia sarà buonissima).

**Napoli.** — Prevedesi la nera a L. 15.

**Canape e lino**

**Padova.** — Lino greggio a L. 90, con depurazione a L. 170 — Canape greggio da L. 75 a 78, depurato da L. 125 a 128 — Semante lino da L. 23 a 29.

**Seta**

**Milano, 12.** — Andamento monotono, detentori fidati sostengono pretese in modo indefesso, e gli affari sono quindi ristretti all'occosenza locale.

**INFORMAZIONI PARTICOLARI del "Cittadino Italiano"**

**Roma, 13.** — Qui si vociferava che re Umberto e l'imp. Guglielmo si recheranno a Vienna per i funerali dell'imperatrice Elisabetta. Per ciò che riguarda re Umberto, la voce è infondata.

« E' smentita la notizia d'un scambio di vedute fra i Gabinetti continentali per un passo collettivo da compiersi presso la Svizzera perchè modifichi la libertà di asilo concesso a profughi di ogni paese.

Il presidente del Consiglio inviò una circolare ai prefetti, invitandoli a tener d'occhio rigorosamente gli elementi anarchici che si trovano in Italia.

All'ambasciata austriaca presso il Quirinale si assicura che il Governo di Vienna farà rimostranze al Governo di Berna per l'ospitalità concessa agli elementi anarchici.

**Vienna, 13.** — Dicesi che questo Governo intenda ottenere l'estradizione di Lucheni, e giudicarlo in Austria, in base al privilegio d'extraterritorialità che i regnanti godono ovunque, in maniera che l'assassinio commesso a Ginevra sulla persona dell'imperatrice sarebbe come se fosse stato commesso in Austria.

L'imperatore ha mandato al Papa questo dispaccio:

« Nell'orribile sciagura che ha colpito me e la mia casa, le parole della Santità Vostra, piene di santa indignazione e d'affetto, e ispirate da quella fede che ormai è il mio solo rifugio, riuscirono di soave conforto allo straziato mio cuore. Accolga, Beatissimo Padre, i miei più vivi e devoti ringraziamenti per queste Sue parole e per la paterna Sua benedizione. Voglia pietosamente ricordarsi, anche quindi innanzi, dell'anima benedetta e sventurata della mia consorte, di me e della mia famiglia nelle Sue sante orazioni. »

N.B. — Ieri il Papa celebrò una messa nella cappella privata, pregando per la pace dell'anima dell'Imperatrice. Ricevette poscia il consigliere Hambro, dell'ambasciata austriaca presso la Santa Sede, al quale espresse nuovamente il suo vivissimo dolore e l'intenzione di far celebrare in Vaticano solenni funerali.

**Dispacci Stefani e particolari (Servizio diretto del "Cittadino Italiano")**

Per l'imperatrice assassinata  
**Ginevra, 12.** — Dalle 10 tutte le vie adiacenti alla *Place Des Alpes* sono chiuse al pubblico. Verso il mezzogiorno si muove il corteo per sfilare davanti all'*Hôtel Beau Rivage*. E' aperto dai gendarmi, in grande tenuta, e dagli uscieri del governo; seguono, in prima linea, il presidente del governo cantonale e il presidente del Consiglio di Stato; quindi il corpo legislativo cantonale, il procuratore generale, i membri del governo, del Gran consiglio, l'autorità municipale di Ginevra,

tutti i sindaci e assessori dei comuni del Cantone. Chiude il corteo una folla di circa 30.000 persone. Sul balcone dell'*Hôtel Beau Rivage* si trovano i personaggi del seguito della defunta imperatrice e della Corte austriaca, a capo scoperto. Tutte le campane della città suonano a lutto. Quasi tutti gli uffici e i negozi son chiusi.

Stasera si collocherà la salma, vestita di bianco, nella cassa.

Un treno speciale da Vienna, il cui arrivo si attende prima delle sei di domattina, condurrà la dama di Corte contessa Harrach, e il conte Bellegarde gran maestro di Corte.

Dicesi che il sacerdote Lechenal potè somministrare l'Estrema Unzione all'imperatrice, ma in realtà non le diede che l'assoluzione sotto condizione.

L'autopsia constatò che la ferita, lunga otto centimetri e mezzo, interessò il cuore e il polmone; la lama fu inferta dall'alto al basso.

Il commissario di polizia ha fotografato il Luccheni. Domandatogli se pentito, questi rispose: « Tutt'altro! sono soddisfatto, nè mi spaventa la pena! ». I socialisti italiani sono intervenuti, con un nastro rosso all'occhiello, al corteo funebre.

**Vienna, 12.** — L'imperatore, colle figlie arciduchessa Gisella e Maria Valeria, assistette ieri ad una messa di *requiem* nella cappella del castello di Schombrunn. Egli riferì un periodo dell'ultima lettera dell'imperatrice, in cui ella dice che, trovandosi ora abbastanza bene, era lieta di recarsi a Vienna nei prossimi giorni per partecipare alle feste giubilari. L'imperatore attende tuttora, senza interruzione, alla spedizione degli affari di Stato.

**Berlino, 12.** — Il *Reichsanzeiger* pubblica il seguente comunicato: « L'imperatore coi principi, colle città libere dell'impero, con tutto il popolo tedesco, è unito nel più vivo cordoglio per l'ineffabile sventura che ha colpito il Sovrano più rispettato, l'imperatore Francesco Giuseppe, e la popolazione dell'Austria-Ungheria. Al profondo dolore per la perdita dell'augusta sposa, della magnanima principessa, di origine tedesca, rapita così improvvisamente al suo paese, si unisce l'universale indignazione verso il codardo assassino, che non poteva profanare con atto più inaudito di anarchia la terra svizzera amica. La Corte imperiale prende il lutto per quattro settimane. »

**Berna, 13.** — Domani, nel pomeriggio, il Consiglio federale sarà a Ginevra per assistere alla levata della salma dell'imperatrice.

**Vienna, 13.** — I funerali dell'imperatrice si faranno sabato alle ore 4 pomeridiane.

**Ginevra, 13.** — Nel pomeriggio di ieri, la salma dell'imperatrice è stata deposta nella bara, che si è lasciata aperta. Domani avverrà la levata del cadavere e la partenza per Vienna.

Per desiderio dell'imperatore il corteo funebre si recherà alla stazione senza accompagnamento di trupa e senza alcun apparato. La gendarmeria farà il servizio dell'ordine pubblico. Il Consiglio federale e il Consiglio di Stato di Ginevra accompagneranno la salma alla stazione.

Ieri il consigliere federale Lachenal, venuto da Berna, ha presentato al ministro austro-ungarico ed al generale Bervecque, colle più vive condoglianze del consiglio federale una magnifica corona con nastro rosso bianco ed una scritta d'omaggio del Consiglio federale a nome del popolo svizzero. Attendesi da Vienna un apposito vagone parato a lutto per la salma.

*Nella cella di Lucheni si è trovata una lettera da lui scritta al "Don Marzio" di Napoli (giornale ebreo-crispino), colla quale lo invita a smentire coloro che dicono ch'egli sia un delinquente nato e che s'è stato spinto dalla miseria a commettere l'assassinio. Soggiunge che bisogna coprire tutti i sovrani, i loro ministri, e quanti vogliono soggiogare le popolazioni.*

**Ginevra, 13.** — Sottoposto ieri ad un nuovo interrogatorio, Lucheni disse che colla lettera al *Don Marzio* volle provare com'egli non è un pazzo nè un miserabile. Riconobbe nuovamente la lima, dicendo che non era intaccata quando se ne servi. Raccontò la sua vita; confessò che fu benissimo trattato dai padroni. Nulladimeno aveva l'idea fissa di essere anarchico, senza saperlo. Soggiornò quindici giorni nel 1894 a Budapest, vedendovi due volte l'imperatrice. Frequentò in Losanna molte riunioni socialiste e anarchiche. Affermò che non prese parte al movimento scoppiato

nel tempo dei disordini di Milano. Non manifesta di pentirsi, ritenendo che fece progredire la causa dell'anarchia.

**Rivoluzione nel Guatemala**

**New York, 13.** — Si ha da Guatemala esservi scoppiata la rivoluzione fra i partigiani del risetto presidente Cabrera e quelli del defunto Morales. Intervenne la truppa, tirando inesorabilmente sulla folla. Tra morti e feriti son trecento.

**Beneficenza reale**

**Cuneo, 13.** — Re Umberto inviò al sindaco lire ventimila da destinarsi a qualche istituzione di beneficenza.

**Vacanze finite**

**Roma, 13.** — Stamana è ritornato il ministro Canevaro.

**L'imbroglio Dreyfus**

**Parigi, 12.** — La *Petite Republique* crede possibile la caduta dell'intero Ministero, in causa dell'affare Dreyfus. Le dimissioni del gen. Zurlinden si ritengono inevitabili.

Il *Soir* dice che lo seguirebbe Lockroy. In consiglio di ministri si deliberò la revoca dall'impiego del colonello Du Paty de Clam per la partecipazione avuta nell'affare Esterhazy.

Il guardasigilli Sarrien continua nell'esame dell'incartamento Dreyfus.

Il tribunale correzionale rifiutò di concedere al colonello Piquart la libertà provvisoria.

Si attribuisce grande importanza al modo con cui si annunciò che il generale Zurlinden aveva consegnati i documenti al guardasigilli Sarrien. Nel comunicato ufficiale si leggeva infatti che il generale Zurlinden aveva consegnato a Sarrien la *prima parte*. Tutti commentano questa espressione. Il *Figaro* la spiega scrivendo: La prima parte è il *dossier* medesimo che fu comunicato al Consiglio di guerra, poichè l'altra parte costituisce ciò che fu chiamato il *dossier* segreto e ultra-segreto.

Ora è bastata questa prima parte dei documenti, quella diremo così pubblica, per convincere Zurlinden della colpevolezza di Dreyfus e per farlo risolvere contrariamente alla revisione!

**Nell'Isola di Creta**

**Roma, 12.** — Si afferma imminente la partenza per Candia di un battaglione alpino. Appena i rinforzi internazionali saranno arrivati a Candia gli ammiragli intimeranno lo sgombro alla gendarmeria e alle truppe turche.

**Londra, 12.** — Lo *Standard* ha da Candia: Gli ammiragli ingiunsero alle Potenze la espulsione di quindicimila *basci buzuk* dall'isola; il richiamo delle autorità e truppe turche; la nomina di un governatore secondo i voti dei candiotti.

**Tolone, 12.** — La corazzata *Bonvet* è partita per Creta con tre compagnie di fanteria.

**Retimo, 13.** — L'ammiraglio russo Stroylof minaccia un bombardamento in caso di disordini. Si è proclamato lo stato d'assedio. — Stupendi provvedimenti!...

**Atene, 13.** — Le truppe internazionali occupano la fortezza di Candia.

**Londra, 13.** — Il *Times* ha da Candia che i cristiani marciano per Candia. E' imminente un conflitto.

**Congresso per la legislazione doganale**

**Anversa, 12.** — Fu inaugurato oggi il congresso internazionale di legislazione doganale e delle discipline del lavoro. Strauss, presidente del comitato ordinatore, ha letto il discorso inaugurale. Sono rappresentati i governi d'Italia, del Belgio, d'Olanda, di Germania, di Francia, di Russia e del Giappone. Il delegato d'Italia è Imperiale, segretario della legazione italiana a Bruxelles. Vi assiste Tullio Minelli come rappresentante dell'Associazione delle banche popolari italiane. Il deputato Luigi Luzzatti fu nominato presidente onorario.

**Nelle Caroline**

**New York, 12.** — Notizie da Hontuden recano che è scoppiata una rivolta nelle Caroline. Due fra i principali capi insorti assalirono Bonapre. Credesi che nel combattimento un corpo di duecento soldati spagnuoli sia rimasto totalmente distrutto.

Antonio Vittori gerente responsabile

**SI CHIUDE**

Giovedì 15 corrente

Alle ore 10 precise

La Vendita dei biglietti della

GRANDE

LOTTERIA DI TORINO

Le inserzioni per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio Annunzi del "Cittadino Italiano" via della Posta 16, Udine.

**NOVITA' SAPONE AMIDO BANFI NOVITA'**

Nuova invenzione brevettata della Ditta **ACHILLE BANFI**, Milano. — È tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toilette. Rende la pelle veramente morbida, bianca, vellutata, merco la nuova combinazione dell'amido col sapone. — Dura più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a cent. mi 20, 30 e 50 al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

**SCOPO DELLA NOSTRA CASA È DI RENDERLO DI CONSUMO GENERALE**

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la Ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, Farmacisti e Profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini, Villani e C. — Zini, Cortesi e Berni. — Perelli, Paradisi e Comp.

**Martinuzzi Francesco**

Piazza S. Giacomo-Angolo Giacomelli  
Specialità Arredi Sacri  
e stoffe per ecclesiastici

Tele rosa per confraternite, cotonina rossa, gialla, per tende, tappeti per coro, damaschi seta, lana cotone, rasi e moirè seta, stoffe uomo e donna, drap de Dame, flanelle bianche e colorate per camicie. Tele cotone, tovagliate candide, jute per mobili, guipon, per tende, maglie lana e cotone, fazzoletti di filo e cotone, tralici e lana da letto, coperte lana, cotone, copertori e impermeabili.

Prezzi di tutta onestà  
Gratis — Campioni e prezzi a richiesta

Questo Collegio Convitto (che nel prossimo anno scolastico si aprirà in locale provvisorio, ma che in seguito avrà ampio fabbricato in una delle più amene posizioni della città) è fondato dall'Eccellentissimo mons. Arcivescovo nostro per offrire ai giovani di civile famiglia una compiuta educazione religiosa e letteraria che li renda sostegno e decoro non meno della famiglia che della Patria.

**COLLEGIO CONVITTO  
ARCIVESCOVILE  
DI UDINE**

L'istruzione comprende nel prossimo anno le classi elementari superiori, e la prima classe ginnasiale. — Gli insegnamenti verranno impartiti da maestri e professori patentati a norma dei programmi governativi. — Alle scuole annesse al Collegio verso modicissima reita mensile, potranno esser iscritti anche alunni esterni.

Per avere il programma del nuovo Collegio e per ulteriori schiarimenti dirigere le domande per intanto al M. R. D. **Francesco Ostermann** — Curia Arcivescovile — Udine.

**ORARIO FERROVIARIO**

Portense		Arrivi		Partenze		Arrivi	
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE	DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
M. 1.52	7.00	D. 4.45	7.40	M. 7.51	10.00	M. 8.03	9.45
O. 4.45	8.57	O. 6.12	10.05	M. 14.55	17.15	M. 14.59	17.03
M.* 6.05	9.49	O. 10.50	15.24	M. 18.29	20.32	M. 20.10	21.50
D. 11.35	14.15	D. 14.10	16.55	COINCIDENZE. — Da Portogruar per Venezia alle ore 10.10 e 20.42 e con tutti i treni in coincidenza con Trieste.			
O. 13.30	18.30	M.** 17.35	21.45	Da Venezia tutti i treni sono in coincidenza con Udine ed il primo e terzo con Trieste.			
O. 17.30	22.27	M. 18.30	23.40	DA S. GIORGIO	A TRIESTE	DA TRIESTE	A S. GIORGIO
D. 20.23	23.05	O. 22.25	3.04	M. 6.10	8.45	M. 6.20	8.50
(*) Questo treno si ferma a Pordenone.							
(**) Parte da Pordenone.							
DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE	DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 5.50	8.55	O. 6.10	9.00	O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
O. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05	M. 14.35	16.25	M. 18.15	19.00
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.06	O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40	DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05	O. 5.45	6.22	O. 8.10	8.47
DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE	O. 9.15	9.50	O. 13.05	13.50
M. 6.06	6.37	M. 7.05	7.34	O. 19.05	19.50	O. 20.45	21.25
M. 9.50	10.18	M. 10.33	11.00	Tramvia a vapore Udine-San Daniele			
M. 12.00	12.30	M. 14.15	14.45	DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE
M. 17.10	17.38	M. 17.56	18.23	R. A. 8.00	9.40	6.55	R. A. 8.30
M.* 22.05	22.33	M.* 22.43	23.12	R. A. 11.20	13.00	11.10	S. T. 12.22
(*) Questi treni verranno effettuati soltanto nei giorni festivi.							
DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE	R. A. 14.50	16.35	13.55	R. A. 15.15
O. 3.15	7.33	O. 8.25	11.10	R. A. 18.00	19.45	18.10	S. T. 19.25
M. 8.00	10.37	M. 9.00	12.55				
D. 18.42	19.45	D. 17.35	20.00				
O. 17.25	20.30	M. 20.45	1.30				

**VOLETE LA SALUTE??**

Il **Ferro-China-Bisleri** mi ha pienamente corrisposto nelle forme di dispesia lenta dipendente da atonia semplice dello stomaco, forme assai frequenti negli individui nevropatici e neurastenici. L'ho anche trovato utile negli stadi di debolezza generale che complicano la nevrosi isterica.

Prof. ENRICO MORSELLI  
della R. Università di TORINO.

Avendo in parecchie occasioni somministrato ai miei infermi il **Ferro-China-Bisleri** posso assicurare d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultati.

Dott. A. DE-GIOVANNI  
Prof. di Patologia alla R. Università di PADOVA.

Il **Ferro-China-Bisleri** è di effetto corroborante, stomatico, tonico, ricostituente; eccita l'appetito, facilita la digestione e procura una pronta assimilazione e nutrizione aumentando i globuli rossi nel sangue. Onde io credo abbia raggiunto lo scopo di conciliare l'utile terapeutico col piacevole.

Prof. AUXILIA Cav. GEROLAMO  
Medico Onorario della R. Casa di S. M. Umberto I.  
Re d'Italia.

**F. BISLERI E COMP. - MILANO**



**Abbonamento straordinario al CITTADINO ITALIANO da oggi a tutto 31 dicembre 1898 lire 5. - Abbonamento del Sabato lire UNA a tutto 31 dicembre 1898.**